

## L'APPELLO

Patto tra cantanti  
«Salviamo  
la dignità  
della lirica»

**S**ei cantanti insieme per salvare la funzione della lirica. Maria Agresta (foto), Marco Berti, Anna Maria Chiuri, Bruno de Simone, Amarilli Nizza e Franco

Vassallo esprimono «il disagio e lo sdegno per i mutamenti che squalificano sempre più» il loro settore culturale, «trascinandolo in una deriva etica senza precedenti».

a pagina 10

## L'appello

Un gruppo di artisti d'opera esprime «il disagio e lo sdegno per i mutamenti che squalificano sempre più» il loro settore culturale, «trascinandolo in una deriva etica senza precedenti»

## «Salviamo la funzione della lirica»

## I cantanti insieme contro il degrado

**L**a libertà dell'artista lirico deve esternarsi non solo sul palco, ma senza nessuna titubanza comunicativa anche in contesti sociali e culturali diversi.

Siamo un gruppo di artisti d'opera di *onorata carriera*, e sentiamo l'esigenza di esprimere il nostro disagio, che molte volte sconfinava in sdegno, per i mutamenti che sempre più squalificano il settore culturale cui apparteniamo, trascinandolo in una deriva etica senza precedenti.

A nostro avviso il problema di fondo è rappresentato dalla perdita di credibilità dell'intero ambiente, determinata dalla sempre più marcata svalutazione proprio della figura dell'*Artista lirico*.

Per secoli il richiamo principale dei palcoscenici operistici è stato quello di ascoltare le voci dei più celebrati cantanti, mentre il resto, seppur importante, fungeva da cornice atta ad esaltare le peculiari capacità artistiche di noi protagonisti del canto. Per quasi tre secoli dalla nascita del melodramma il direttore d'orchestra e il regista non sono stati nemmeno contemplati: l'apparizione del primo fu codificata solo a fine ottocento, per poi divenire figura *iconica* con Toscanini; per il secondo si è dovuto attendere l'ultimo dopoguerr-

ra e i registi dal cinema prestatosi all'opera, in *primis* Luchino Visconti.

Insomma, l'artista di canto, che prima dominava (in senso ampio) la scena, ha perso la sua centralità; e quando la dovesse riacquistare, le Fondazioni italiane ricorrono - se non *rincorrono* - a cantanti di nazionalità estera, sostenuti da marketing privati tesi a esaltarne virtù talvolta discutibili.

Il rapporto non sempre *«limpido»* tra agenzie e direzioni teatrali, la perdita di professionalità dovuta alla (in)competenza musicale di taluni vertici dei teatri lirici, l'annosa questione dei contratti *capestro*, che recano clausole ai limiti del vessatorio (e troppo spesso vengono disconosciuti, con grave danno anche di immagine per il cantante improvvisamente *rinnegato*), sono gli ulteriori aspetti critici dei quali denunciemo il progressivo aggravarsi.

Appare indispensabile, allora, recuperare la dignità professionale del nostro ruolo di artisti e la nostra funzione nel *melodramma*, che per tornare primaria deve essere accompagnata da una riconquista della distanza e del rispetto dei ruoli tra gli agenti-mediatori e i responsabili delle Fondazioni liriche.

Gli ultimi noti avvenimenti, oltre a imporlo - ne va della serenità delle scelte -, suggeriscono di fissare un limite ai contratti che ciascuna agenzia può concludere con un Teatro, e ciò al chiaro scopo di evitare monopoli di natura non sempre decifrabile e garantire pluralità di partecipazione.

È divenuto intollerabile assistere alla *vendita* di pacchetti preconfezionati di artisti di singole agenzie, utilizzata apparentemente per far risparmiare le martoriolate casse dei nostri Teatri, ma in realtà dissimulante ben altri scopi, finendo per svilire la figura professionale dell'artista (di ogni artista, quello che rientra nelle trattative e quello che ne *rimane fuori*).

E come tacere delle *uscite sprechi* che pesano sui bilanci delle fondazioni lirico-sinfoniche, le quali a loro volta sono costrette a fare i conti con elevatissimi debiti consolidati, veri propri macigni do-



vuti anche all'immorale riconoscimento di cachet tanto spropositati quanto anacronistici, elargiti ad artisti che neppure sempre soddisfano le legittime aspettative del pubblico.

Insomma, la preminenza dell'artista lirico va riconquistata in vista dell'unico e vero scopo di servire con professionalità gli alti ideali dell'arte, che oggi, a causa di interessi predatori, faticano a emergere nella loro pienezza.

Per i più grandi artisti lirici si parla di «star», «stella»; una meravigliosa metafora poiché la stella irradia la sua energia intorno a sé, donando nutrimento interiore e meraviglia, la cui esatta antitesi è il buco nero, che risucchia e divora l'energia, il lavoro e le risorse altrui, lasciando intorno il deserto.

Queste due strade ci sono drammaticamente di fronte, e tutti siamo chiamati a fare una scelta di campo non più procrastinabile.

E noi, alfieri e servitori a testa alta del comparto in cui operiamo, pienamente consapevoli della responsabilità delle nostre affermazioni, riteniamo sia di impellente urgenza frantumare il muro di omertà che circonda il comparto, facendo pulizia e chiarezza, garantendo i diritti di partecipazione e di tutela a tutti gli operatori del settore, compresi i lavoratori dipendenti.

È noto come il silenzio colpevole sia stata grave malattia che ha svilito, ma non ancora demolito il nostro paese, ragion per cui i comportamenti che sembrano apparire «dubbi» - come quelli attualmente al vaglio di alcuni inquirenti - devono trovare riposte esaurienti e limpide, affinché i loro eventuali autori non continuino a svolgere la loro nefasta azione, sabotando in modo irreversibile un settore cardine del nostro patrimonio culturale.

Sarebbe cosa che non potremmo mai perdonarci!

**Maria Agresta**  
**Marco Berti**  
**Anna Maria Chiuri**  
**Bruno de Simone**  
**Amarilli Nizza**  
**Franco Vassallo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Protagonisti**  
Nella foto gli artisti autori dell'appello, in rigoroso ordine alfabetico: Maria Agresta, Marco Berti, Anna Maria Chiuri, Bruno de Simone, Amarilli Nizza, Franco Vassallo